

PADOAN: FATTI PROGRESSI, LO STOCK È DIMINUITO DEL 25% DA INIZIO ANNO. IN BORSA TITOLI ANCORA IN RIBASSO

# “Ancora troppi crediti deteriorati” Moody’s attacca le banche italiane

L'agenzia: rischi più elevati quando la Bce farà le regole per i vecchi prestiti

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Non si abbassa la guardia della finanza internazionale sulle banche italiane e sulla mole dei loro crediti deteriorati, che sfiorano i 300 miliardi lordi. Tocca ancora a un'agenzia di rating, Moody's, sparare a zero nel confermare le prospettive negative per il comparto. Il motivo? I crediti deteriorati, o meglio, «la costante pressione sulle banche per ridurre il largo ammontare, tra limitate opportunità di raccolta di capitale, una persistente debole redditività e una significativa esposizione al debito governativo». Il primo a reagire è stato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, secondo cui «la questione degli Npl (i crediti deteriorati nella sigla inglese, ndr) sta subendo un'accelerazione positiva. Lo stock delle sofferenze è diminuito del 25% da inizio anno. Ci sono giudizi molto più positivi da altri investitori istituzionali». Insomma, quella di Moody's «non è un'immagine che rispecchia la realtà», attacca il ministro.

In realtà dall'agenzia sono convinti che lo smaltimento dei crediti marci sarà graduale, ma il problema resterà. «La vendita dei portafogli di crediti problematici - spiegano dall'agenzia - è al momento un'opzione non allettante», per le perdite generati dai prezzi bassi riconosciuti rispetto al valore a cui sono iscritti a bilancio. Servirebbero aumenti di capitale, o trasferimenti dallo Stato, che saranno via via sempre più difficili, prevedono. Per questo la gran parte delle banche pun-

ta sulla gestione in casa di tali posizioni problematiche.

Il vero allarme, però, è ancora legato alle recenti decisioni adottate dalla Bce con l'addendum alle linee guida per la gestione del tema Npl, in cui si dice che i nuovi crediti dubbi varranno zero a bilancio dopo 2 anni se non garantiti e dopo 7 in presenza di garanzia. «Quello che la Bce ha annunciato è la prima parte di una storia più grande - ha avvertito però l'analista di Moody's, Nick Hill -. L'anno prossimo ci sarà un altro passo. Ci sembra che non si potrà avere due sistemi paralleli nel lungo periodo con due livelli di accantonamenti diversi per Npl che in fondo sono la stessa cosa». Dunque, prosegue l'analista, «l'azione della Bce segnala qualcosa di più grande e potenzialmente più problematico per le banche con alti livelli di Npl e bassi livelli di copertura», come quelle italiane. Le attese sono dunque che le regole attuali, tanto contestate, saranno estese anche all'ammontare complessivo dei crediti dubbi, e per molte banche tricolori, prevedono a Moody's saranno dolori.

In Borsa il comparto subisce le prospettive fosche di Moody's con una diffusa debolezza. Nonostante dall'Abi, invece, concentrandosi sui dati al netto delle rettifiche segnalino come ad agosto le posizioni deteriorate siano scese «a 145 miliardi di euro, in riduzione di 28 miliardi (-16,4%) rispetto alla fine del 2016 e di 52 miliardi (-26,4%) rispetto alla metà del 2015», il rischio per le banche, sempre al netto delle rettifiche, si è così portato al 6,4% degli impieghi.

© BY NC ND AL CUNIBERTI RISERVATI

**300 miliardi**  
Il totale lordo dei crediti deteriorati in pancia alle banche italiane

**Alzo zero**  
L'agenzia di rating non abbassa la guardia sulle banche italiane a causa dell'alto livello degli Npl

